ANNO XXIV. Martedì, 28 Febbraio 1871 N. 59.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, Daniel Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhill A. Westeend Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Pezzoni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 58. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 febbraio

LE PROSSIME DISCUSSIONI

Questa volta si dovrebbe aver ragione di sperare che la Camera possa in poche sedute dar termine alla discussione della legge delle guarentigie. Gli autori de'principali emendamenti sembrano venuti tutti nella persuasione che se ciascuno si ostinasse a voler difendere i propri ed a provocar sopra di essi il voto della Camera, probabilmente non otterrebbero altro risultato che di giovare agli avversari della legge, porgendo loro il destro di suscitare delle interminabili dispute, a capo delle quali ci sarebbe un voto negativo.

Ciò che ora preme si è d'uscir da un ginepraio, nel quale si è entrati quasi senza sapere nè il come nè il perchè.

Innanzi che si aprisse la discussione della legge, il numero degli avversari di essa era impercettibile. Tutti gli uomini politici erano costretti di riconoscere che bisognava pur votar quella legge in adempimento degli impegni che l'Italia aveva solennemente assunti e per dare una conveniente soluzione alla quistione di Roma.

Come mai quest'accordo degli uomini politici venne scemando e ad esso si sostituì un caos di pareri, di giudizi e di emendamenti?

Prescindendo da ogni considerazione di personali antagonismi, che pur troppo si sono rivelati nella Camera e contribuirono ad intorbidar la discussione, la cagione precipua per la quale l'esame di questa legge diventò così faticoso, si fu l'averne smarrito il concetto politico per seguire solo gl'incerti criteri giuridici.

Il pensiero politico fu questo: Conservare al Sommo Pontefice la stessa posizione che aveva il 20 settembre 1870, meno il poter temporale.

Andando a Roma l'Italia non solo compieva la sua unità e scioglieva il suo voto, ma vi introduceva altresì i diritti della ragione umana; però essa non pretendeva di recare alcun mutamento che avesse attenenza alla religione od alterar potesse le condizioni del Papato nel suo ministero spirituale, ben comprendendo che quei cambiamenti, che il tempo può produrre in una grande istituzione, si esplicano lentamente pel progresso della civiltà e la trasformazione delle idee, non per la violenza, nè per l'autorità di provvedimenti legislativi.

La maggioranza della Camera mostrò d'esser convinta di questa verità, andando, sebbene affannosamente, sino alla fine del titolo primo. Essa deve averla pur dinnanzi alla mente, nella discussione del titolo secondo.

Il problema che la Camera ha da risolvere è de' più ardui. Si può dire ch'esso non è ancora stato interamente sciolto in alcun paese, perchè anche in quelli, nei quali la libertà della Chiesa è stabilita in massima, la legislazione si sviluppa lentamente, in mezzo a grandi difficoltà, fra ostacoli infiniti, per le pretensioni non mai dismesse della Chiesa stessa e pei mezzi che la libertà le porge frequentemente di farlo valere per vie indirette.

Il pomo della discordia fu ed è la faccenda dell'amministrazione de' beni ecclesiastici. Non si avrebbe ragione di sostenere che in Italia questa quistione non sia stata trattata con ingegno ed erudizione. Il signor Emilio Serra Gropelli ed il sig. Piola ne scrissero con animo pacato, altri, seguaci più o meno fedeli delle dottrine de'francesi Bordas-Demoulin e F. Huet, si fecero a sostener l'introduzione dello spirito laico nella Chiesa per mezzo dell'amministrazione de'beni; ma codesti scritti e codeste idee non valsero ancora a formare l'opinione pubblica, e soltanto suscitarono dei dubbi, delle incertezze e perplessità intorno al modo di sciogliere una quistione, che Stato e Chiesa considerano sotto diversi aspetti e nella quale è impossibile che s'intendano.

Se una quistione siffatta sorgesse nella Camera si udrebbero dotti discorsi, si farebbe la storia de'beni ecclesiastici, delle usurpazioni clericali, della soggezione del laicato, della confusione dello spirituale e del temporale e così di seguito, e forse si domanderebbe che la Chiesa ritorni ai suoi tempi primitivi, quasi che una religione non sia il portato de'secoli ed il Papa ed i cardinali dovessero mettersi a parlare ebraico od arameo perchè Gesù e gli apostoli parlavano arameo od ebraico.

Ma tutte queste dissertazioni non farebbero progredir d'un passo la quistione verso una soluzione definitiva. Esse confonderebbero le menti, e se una deliberazione la Camera fosse poi costretta di prendere, o sarebbe negativa, od incompleta per modo di non contentare alcuno.

Laonde la disposizione del ministero, della Giunta e degli autori dei principali emendamenti di mettersi d'accordo, per poter presentare alla Camera un progetto, che sia sorretto dalla loro adesione, non solo è richiesta dalla necessità di non protrarre ancor di troppo una discussione, che a niuno ha potuto parere parca ed ordinata; ma viene anche imposta dall'impossibilità di far cosa seria e di giungere ad un partito qualsiasi, se ognuno si ostina nelle proprie idee e nelle proprie proposte.

La massima da noi raccomandata si fu questa: occupasi de' punti in cui è possibile un accordo; eliminar quelli in cui sono inevitabili i dissensi.

Se Ministero, Giunta ed autori di emendamenti seguono questa massima, qualche passo si farà anche nel sentiero della libertà della Chiesa e molti vincoli si scioglieranno che tengono la Chiesa avvinta allo Stato, senza alcun vantaggio di questo; altrimenti tutte le proposte correrebbero rischio di naufragare e la Camera di perdere il suo tempo in una sessione nella quale non ne ha di certo da gittar via.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Thiene. — Ci scrivono da Thiene, 25 febbraio:

Gli elettori di questo collegio sono convocati pel giorno 5 del prossimo mese di marzo, affine di nominare il deputato in luogo del conte di Valmarana, il quale diede le sue dimissioni per motivi di salute, pur troppo veri e noti, ma che non ci trattennero dall'eleggerlo, sapendo che il suo nome sarebbe bastato a far mettere da parte certi altri candidati, che noi non si voleva a nostri deputati.

Ora il candidato l'abbiamo, ed è Emilio Broglio, il quale ci è presentato e raccomandato da uomini assai influenti della provincia e stimabili per sentimenti liberali e per servigi resi al paese.

Il Broglio si raccomanda veramente da sè pel suo carattere e per la fermezza delle sue convinzioni e sopratutto pel coraggio con cui le esprime. Non gliene do merito, perchè mi pare che il coraggio di dire come la si pensa debba essere virtù di tutti. Ma quando è di pochi, viva questi pochi, che sono lo scandalo dei deboli, dei prudenti, dei tentennanti, i quali cercano di star bene con tutti, mettendo in tasca la propria bandiera.

Un uomo di opinioni ben decise ha naturalmente degli avversari, e noi ci accorgiamo fin d'ora che il Broglio ne ha, nè di sonnolenti. Ma ho la fiducia ch'egli sortirà dall'urna. Chi avversari suoi che cosa potrebbero opporre? Che non è liberale? Via, lo conosciamo abbastanza, e chiunque vorrebbe esser liberale come lui.

— Ma non vuole andar subito a Roma!

— E che ci si parla di andar a Roma? La legge del trasporto dellla capitale non è votata? I lavori non sono già cominciati a Roma? Bell'argomento davvero contro la nomina del Broglio, la lettera da lui scritta or sono cinque mesi ed in circostanze diverse e mentre si agitava una quistione ora del tutto definita!

Io credo che i nostri elettori, inviando alla Camera Emilio Broglio, compiono una giusta riparazione, intanto che scelgono a proprio rappresentante un uomo che per dottrina ed ingegno non ha molti che lo vincano.

Ch'io mi sappia finora non v'ha che un competitore del Broglio; è il sig. Alvisi.

Gli avversari del Broglio non potevano sceglier un candidato che fosse più l'opposto di lui. Ogni confusione è impossibile, e chi dà il voto all'Alvisi è certo d'esser agli antipodi degli elettori del Broglio, sotto l'aspetto politico, economico e finanziario.

Spero che non verranno fuori altri candidati. Si diceva che un altro candidato avesse alto patrocinio. V'assicuro che non è. Il nostro candidato è il Broglio, quello della sinistra è l'Alvisi, e così ogni incertezza è tolta.

COLONIE ITALIANE

Nel fascicolo di gennaio 1871 del *Bollettino consolare* troviamo due relazioni sulle condizioni delle colonie italiane in Epiro e a Fiume, e crediamo opportuno di riferire per sommi capi le notizie dalle medesime somministrate.

Incominciamo dalla colonia italiana in Epiro, della quale ci rende conto il R. console cavaliere De Gubernatis.

In tutto l'Epiro sono 34 famiglie italiane, composte di 89 individui. La colonia è sparsa in vari punti; sono centri principali Janina, Valona e Prevesa; secondario Arta; in altri luoghi, infine, è stabilita una sola famiglia, e questa ha sempre per capo un medico, siccome la sola professione che ha facilitato ai forestieri lo stabilirsi nei villaggi dell'interno.

A Valona la colonia si rinnova quasi mensilmente; essa è veramente italiana e si serba italiana senza relazione o legame alcuno con l'elemento indigeno, ed è colonia essenzialmente agricola. Nell'Epiro scarseggia appunto la classe dei contadini, e, per esempio, non vi si trova un giardiniere. L'agricoltura è, adunque, un campo libero e vasto e ricchissimo per la emigrazione italiana.

Gli italiani di Janina, Prevesa, Arta e degli altri punti non appartengono alla stessa categoria di emigranti. La maggior parte sono profughi politici accorsi da venti o trent'anni in quelle terre.

« Nell'epoca infatti delle rivoluzioni italiane, scrive il cav. De Gubernatis, l'Epiro fu letteralmente inondato di cotali emigranti, dei quali pochissimi avevano amore agli onesti guadagni, e pochissimi quindi seppero rimanere; appartengono a quell'epoca un sarto e parecchi medici. Altri sono individui pervenuti alla nazionalità senza vero diritto, e che non hanno quindi altra cosa dell'italiano che il passaporto; questi sono antichi rajà, che non hanno alcun nesso nè cercano di formarlo con la madre patria adottiva, e costituiscono la parte meno utile della colonia. »

Il cav. De Gubernatis accenna dunque questo fatto che il miglior punto per stabilire una colonia in quelle regioni è Valona, e di là potrebbe poco per volta estendersi. Per ora questa colonia ha poca o veruna importanza; scarso è il numero degli individui che ne fanno parte, scarso e quasi nullo è il commercio. E sono notevoli le seguenti parole con cui il regio console chiude il suo scritto:

« Se qui vogliamo in qualche modo far nota l'Italia, due mezzi abbiamo per raggiungere lo scopo; servirci, cioè della bandiera (stabilendo una linea di vapori) o dare una spinta gagliarda all'emigrazione; se ci serviamo della prima, l'emigrazione si farà poi lentamente, voluta o non voluta, in tutto lo sviluppo della costa; se ci serviamo invece a tutta prima della emigrazione, essa pure tosto o tardi ci condurrà a stabilire una linea di vapori. Così questi due mezzi apparentemente isolati, si toccano, si aiutano, si affratellano ed ambidue ci conducono ad un fine, quello cioè di stringere salde relazioni con queste coste d'Epiro.

« E l'emigrazione vuol esser favorita là dove veramente si è diretta; ed essa si è diretta a Valona; vi si è diretta malgrado i grandi nemici che l'osteggiavano, gli abitanti, le condizioni amministrative, i prodotti e le febbri. Se noi la spingiamo più addentro in luoghi, in cui almeno la salute non abbia danno, questa emigrazione già naturale, già spontanea oggi, si moltiplicherà, e di fredda e inutile ch'essa è, diventerà attiva e fiorente. »

La relazione intorno alla colonia di Fiume venne dettata dal R. console marchese di Sommariva.

La colonia italiana in Fiume e suo distretto si compone di due elementi, uno stabile, 352 maschi e 345 femmine (possidenti, commercianti ed operai), e l'altro mobile composto di alcuni ingegneri, sotto impresari di lavori, capi lavoranti e moltissimi operai che colà si recano dall'Italia a cercar lavoro nelle costruzioni ferroviarie di San Peter-Fiume e Fiume-Carlstadt. Il loro numero nel 1870 si può calcolare a duemila.

Vi sono inoltre i pescatori che da Chioggia vanno ogni anno a pescare nel golfo del Quarnero sempre tornando a Fiume a vendere il pesce, e questi sono grandemente stimati per l'indole loro mitissima e l'onestà del carattere.

Le condizioni economiche della colonia stabile sono tutt'altro che soddisfacenti, essendo essa composta principalmente di piccoli negozianti ed operai, i quali non hanno altra entrata che il guadagno od il salario quotidiano. La miseria è tanto maggiore, inquantochè non esiste in Fiume una Società di beneficenza. Malgrado ciò, gli avventurieri sono quivi pressochè sconosciuti.

Le condizioni dell'elemento mobile sono ancor peggiori, giacchè i lavoranti delle ferrovie sono scarsamente pagati, e spesso i lavori sono interrotti. Quelli che riescono a fare qualche guadagno a forza di perseveranza e di energia, sono nella proporzione del 7 od 8 per cento.

La navigazione sotto bandiera italiana si conservò in aumento regolare durante gli ultimi due anni. La bandiera italiana tiene il primo posto nel porto di Fiume dopo la bandiera austriaca, e supera di molto quello delle altre bandiere.

Ed a tale proposito il R. console osserva:

« Una linea di vapori che congiungesse direttamente i porti del litorale italiano a Fiume, in avvenire non lontano, potrebbe servire ad aumentare le transazioni commerciali coll'Italia, poichè le burrasche frequenti dell'Adriatico nel Quarnero rendono molto irregolari le comunicazioni col mezzo delle navi a vela. »

Il R. console, però, conchiude manifestando l'opinione che Fiume non raggiungerà mai la importanza che le spetterebbe, e ciò sovratutto per le divisioni di razza, lingua, costumi e tendenze che in discussioni d'interesse commerciale, vitali pel paese, fanno entrare, come elemento dissolvente, tendenze politiche.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il seguente comunicato:

« Parecchi giornali hanno preteso che la Baviera abbia l'intenzione di rivendicare, nelle trattative di pace, notevoli ingrandimenti di territorio. Alcune corrispondenze citano persino i nomi ed il numero dei cantoni e circondarii dell'Alsazia e della Lorena dei quali il governo bavarese avrebbe reclamato il possesso.

« Si farà bene ad accogliere con riserva notizie che non possono far altro che provocare speranze senza fondamento ed a far sospettare la devozione disinteressata di cui la Baviera ha dato prova nella guerra attuale. Tutto ciò che si sa sinora è ch'esiste un progetto tendente a comporre dalle parti dei paesi ceduti alla Germania dal trattato di pace, un territorio dell'impero (*Reichsland*) posto sotto la direzione del governo tedesco. Nulla ancora ha potuto far supporre che questo progetto sia stato abbandonato e che si abbia l'inten-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Niccolini. — Il terzo qual è? *Commedia in un atto e in versi di Desiderato Chiaves.* — Perchè al cavallo gli si guarda in bocca? *Commedia in 3 atti di L. Marenco.*

Teatro della Pergola — *La* Traviata, *opera del maestro Verdi.*

Pubblicazioni musicali.

Ei fu... Anche il carnevale del 1871 è nel numero dei *quondam*; è passato con la stessa facilità con cui passano alla Camera le proposte ministeriali, quando l'on. Lanza, con la sua voce da basso profondo infreddato, dice: o passa il mio progetto, o passo io! Povero carnevale! a quest'ora sarai passato anche a Milano, dove per intercessione di S. Ambrogio ti venne prolungata di tre giorni la vita. Quello dev'essere il santo protettore delle ragazze da marito. Tre giorni sono più che sufficienti per la conquista di uno sposatore. Signorine mie, se non avete saputo accendere la face d'Imeneo in carnovale, ho gran timore che rimarrete al buio. Il carnevale e la stagione dei bagni — ecco i mesi dell'anno veramente propizi al matrimonio. Un mio amico, però, che fece profondi studi su questa materia, m'assicura che i matrimoni meglio riusciti sono sempre quelli conchiusi in carnevale.

E per verità, pensandoci bene, il mio amico non ha torto. In carnevale sono più rari i matrimoni per calcolo o per convenienza. L'amore nasce e si fa adulto in mezzo alle contraddanze; è un amore gaio, vispo, brillante, che s'infiamma come uno zolfanello, ma al tempo stesso è paziente, tollerante, e punto geloso. La fanciulla che voi amate e sposate in carnevale, l'avete veduta ballare il valzer coi vostri amici, distribuire occhiatine a destra e a sinistra, servire il the ai vostri rivali. Se ti risolvi a sposarla, caro lettore, è certo che sei corazzato contro la gelosia, i sospetti, e la tua vita scorrerà tranquilla, la tua dolce sposa continuerà a servire il the ed a ballare il *cotillon* e tu non te ne darai per inteso. La questione finanziaria non ti turberà i sonni; hai preso moglie in carnevale, che è quanto dire nella stagione nemica delle cure, dell'economia, dell'avarizia. I tuoi figli saranno veramente les *enfants du carnaval*, nasceranno ballando la polka, e sapranno fin dalla culla che per trovar fortuna nel mondo è d'uopo essere educati ai *changements de main*, andare in maschera e far da cavaliere alla padrona di casa anche quando è brutta e vecchia.

Nella stagione dei bagni il matrimonio è più pericoloso. Vi è, in primo luogo, l'influsso del pesce-cane, che può disturbare la felicità coniugale. E poi, alla larga dalle signorine che sanno nuotare! quando crederete d'averle afferrate, si tufferanno nel liquido elemento, e buona sera! Quando la moglie sa nuotare in alto mare, guai al marito se non è in grado di seguirla! Procurate almeno di non ismarrire la bussola e di evitare le secche di Barberia.

Fuor di queste due stagioni, il matrimonio è un'eccezione, e quel ch'è peggio, un'eccezione quasi sempre sventurata. Di quaresima, sente l'influsso del magro e delle prediche. Vostra moglie diventerà, dopo pochi anni, un baccalà, ed invece d'un'affettuosa compagna, avrete in casa il padre Segneri. D'autunno l'amore cade colle foglie, e di primavera, signori miei, prendono moglie gli asini, e voi non ignorate che gli asini sono spesso traditi e sempre bastonati.

Dunque, se desiderate viver felici accanto ad un'amabile sposina, cercatela nei veglioni della Pergola, o nelle feste del Casino Borghesi, o nei balletti di famiglia. Tutt'al più, come vi dissi, potrete spingere, colle necessarie precauzioni, le vostre indagini fino allo stabilimento Pancaldi di Livorno. — *Hors de là point de salut* — Io non ho preso moglie, perchè gli appendicisti devono contentarsi dell'appendice, ma se un qualche giorno l'onorevole Bargoni proporrà la soppressione degli appendicisti, come ha proposta quella dei gesuiti, ed io sarò sciolto da' miei voti, prometto, anzi giuro d'esser fedele a questi principii, e così Dio mi salvi dalle disgrazie.

Ora pertanto che il carnevale è terminato ed incominciò la quaresima, vi esorto a mettere fuori dell'uscio il Dio d'amore e ad occuparvi di cose serie..... dei teatri, per esempio, che sono più serii della politica. Tant'è vero, che i cosidetti *uomini serii* vanno a cercar la serietà sulle scene, come ce ne porge lodevole esempio Desiderato Chiaves.

Quando io, poco tempo fa, rendeva conto di uno scherzo comico del Chiaves, rappresentato dalla compagnia Morelli, e manifestava il timore che fosse soltanto una scorreria nel campo drammatico e l'autore di quella commediola considerasse l'arte come un passatempo e nulla più, non credeva di dover ricevere così presto una smentita. Ecco un nuovo lavoro teatrale del Chiaves ed altri ne vedo annunziati dai giornali pel teatro piemontese e, speriamo, anche per l'italiano. Il Chiaves adunque entra a bandiera spiegata nella schiera di coloro i quali credono che un paese civile non debba vivere soltanto di ordini del giorno, di emendamenti e di questioni ministeriali, e che la gloria letteraria ed artistica sia uno dei fattori della grandezza d'una nazione. E l'on. Chiaves saprà meglio di me che di quest'opinione furono altri uomini di Stato. E senza citare il nome notissimo del Disraeli in Inghilterra, che fu romanziere ed uomo politico, ricorderò quello del Martinez de la Rosa che fu ministro in Ispagna e scrisse applauditissime commedie; ricorderò il nostro Nota ch'era intendente (ufficio amministrativo, ma importantissimo a que' tempi), eppure scrisse la *Fiera*, il *Benefattore e l'orfana*, *I primi passi al mal costume*. E molti altri nomi potrei rammentare, se fosse necessario.

Il pubblico del Niccolini ch'è un pubblico *sui generis*, un po' diffidente, un po' difficile, un po' brontolone, ma in fondo, giusto, accolse freddamente il primo tentativo del Chiaves, e parve quasi considerarne l'autore come un intruso nella repubblica teatrale, come uno di quei dilettanti che interrogano il giudizio del pubblico nelle ore d'ozio, quando non sanno che cosa far di meglio. Forse, a parlare schietto, di quell'*insuccesso* non si può dar tutta la colpa nè al pubblico nè all'autore, ma non voglio entrare in un ginepraio, trattandosi di cosa passata e di uno scherzo scritto *currenti calamo*, a cui non si deve dare soverchia importanza.

Iersera, però, il pubblico fiorentino aveva di nuovo dinanzi a sè il Chiaves, che gli a

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

zione di operare uno smembramento anche parziale dei paesi suddetti, in favore degli Stati limitrofi della Germania. Noi non crediamo dunque ingannarci dicendo che le tendenze annessioniste attribuite al governo bavarese non hanno alcun fondamento. »

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta del Weser*:

« Si è discussa al quartier generale la quistione di sapere ciò che si farà dell'enorme materiale di guerra che ci venne consegnato a Parigi. Si domandò se valesse la pena di trasportare in Germania i pezzi di grosso calibro, senza valore intrinseco. Il fatto è che la capitolazione non contiene alcuna esplicita stipulazione sulla proprietà dei cannoni della cinta, di cui i soli affusti furono consegnati. Del resto, tutti i pezzi riconosciuti buoni che guarniscono i forti ed i ridotti sono oggidì rivolti contro la città. Sembra che non si conserverà, per trasportarli in Germania, che i pezzi di bronzo e che gli altri di cui le spese di trasporto eccedessero il valore, saranno distrutti ovvero inchiodati. »

Scrivono da Wiesbaden al *Giornale di Francoforte*:

« I partigiani della guerra a oltranza, per dare un'apparenza di verità alle speranze chimeriche dei loro troppo creduli compatrioti avevano preteso che la Germania era interamente esausta e che gli sarebbe impossibile di riformare i suoi quadri. Questa asserzione è smentita dalla prontezza con cui tutte le divisioni che sono attualmente in Francia saranno rinforzate e completate.

« Le leve delle classi del 1847, 1848, 1849 e 1850 danno nel circolo di Magonza un effettivo di 927 soldati della riserva e validi. Queste leve hanno luogo in tutta la Germania del Nord e danno, ammettendo una popolazione di 30 milioni di anime, un nuovo rinforzo di 300,000 uomini. Aggiungendo a questo numero le leve regolari fatte in novembre sulle classi del 1870 e 1871 e che hanno dato per ciascuna di queste classi 100,000 uomini, si ottiene una riserva di 500,000 soldati, i quali uniti agli 80,000 uomini tolti ai 130 battaglioni di riserva delle classi antiche, nonchè ai 60,000 soldati presi ai battaglioni di guarnigione, permettono d'inviare in pochi mesi sul teatro della guerra un nuovo esercito di 600,000 uomini; 800,000 tedeschi essendo già in Francia, 1,640,000 combattenti potrebbero facilmente esser presenti sul terreno quest'estate, cioè un esercito come il mondo non ne vide mai l'uguale. Si vede che la Francia ha tutto l'interesse di desiderare la pace. »

Il *Daily Telegraph* ha dal suo corrispondente in data di Versailles 22 (sera):

« Il sig. Thiers, accompagnato dal sig. Barthélemy de St. Hilaire e da un generale francese, arrivò qui alle undici iersera e si recò dal conte Bismarck col quale ebbe una lunga conferenza. Egli ritornò a Parigi questa mattina alle quattro e mezzo.

« Si crede che le condizioni di pace saranno stabilite definitivamente quest'oggi. Nancy non sarà compresa nella parte della Lorena da cedersi alla Germania; essa sarà una città-frontiera francese.

« Si esercita una grande pressione sul conte Bismarck dalla Germania riguardo alla domanda di cessione della Cocincina, ma si può sperare che il cancelliere non cederà ai sentimenti popolari e non altererà il suo programma.

« Le truppe tedesche entreranno probabilmente a Parigi venerdì o sabato da vari punti della cinta per famigliarizzare la popolazione colla loro presenza. Esse riceveranno biglietti d'alloggio dai *maires* dei circondari. L'ingresso trionfale sarà probabilmente ritardato di alcuni giorni, forse sino alla metà o la fine della prossima settimana; allora le truppe da vari punti marcieranno in Parigi e l'occupazione durerà probabilmente due o tre settimane. I comandanti tedeschi credono che non succederanno disordini.

« Iersera il re diede un banchetto di 120 coperti al principe reale, reduce da Orléans. Tutti i principi ed i generali tedeschi vi assistevano.

« Il capitano Hozier presentò ieri i suoi rispetti al principe reale. Egli era incaricato di messaggi di felicitazione da parte di S. M., del principe di Galles e del duca di Cambridge, pei successi riportati dal suo esercito. Questi messaggi produssero una grande soddisfazione nel quartier generale imperiale ed hanno prodotto un cambiamento favorevole nei sentimenti delle autorità militari tedesche verso gl'inglesi.

« La notte scorsa due ufficiali della mobile ch'erano stati fatti prigionieri nell'affare del 19 gennaio, furono lasciati liberi sulla parola.

« È stata imposta ieri una requisizione su Versailles. Essa era dapprima stabilita ad un milione di franchi, ma in seguito alle rimostranze sulla povertà degli abitanti, venne ridotta a 300,000 franchi; 100,000 dei quali dovevano esser pagati prima delle 5 pom. Fu fatto ciò con grande difficoltà; gli altri 200 mila franchi devono essere pagati entro due giorni. Venne fatta nel dipartimento una requisizione di dieci milioni di franchi.

« Arrivano nuove uniformi per le truppe che devono entrare a Parigi.

« Allorchè il re partirà per Berlino, il principe reale lo accompagnerà. Può darsi che invece di visitare ciascuno dei principi della Germania del Sud, il re si trattenga qualche tempo a Carlsruhe con suo figlio e riceva qui i re di Baviera e di Sassonia; avendo già veduto a Versailles il re di Wurtemberg. »

I giornali inglesi del 24 hanno i seguenti telegrammi:

« *Bordeaux*, 23. — Il vice-ammiraglio Penhoët è stato nominato a comandante dell'esercito dei Vosgi. Il colonnello Bordone rimane addetto allo stato maggiore.

« *Dieppe*, 22. — Una avanguardia di 1000 mecklemburghesi arrivò questa mattina e fu alloggiata presso gli abitanti. Il rimanente dell'8° corpo arriverà domani ed i giorni seguenti. Si dice ch'essi saranno imbarcati direttamente per Amburgo se venisse conchiusa la pace. Il generale Manteuffel, accompagnato da tre aiutanti, arrivò qui nel pomeriggio, ma si trattenne soltanto alcune ore. I prussiani hanno venduto circa 250 tonnellate di ferro vecchio, di cannoni vecchi, ecc. ad un mercante tedesco. »

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

PARIGI, 23 *febbraio*. — Non si conoscono ancora le condizioni della pace. Il signor Thiers tiene il segreto su questo argomento, e così pure il signor di Bismarck. Si crede che l'Alsazia e la Lorena verranno soltanto neutralizzate fino al momento in cui un plebiscito deciderà della loro sorte. Si parla di tre miliardi d'indennità, nei quali sarebbero comprese le somme già versate, e pare certo che in compenso di queste condizioni ch'essa giudica relativamente moderate, la Prussia chiede un trattato di commercio che le sta molto a cuore. Inoltre si parla della retrocessione di Savoia e di Nizza all'Italia. Non guarentisco quest'ultima notizia.

Si teme non possiamo evitare l'ingresso dei prussiani a Parigi, ma si spera che si contenteranno di rimanervi poche ore.

La Commissione dei 15 membri dell'Assemblea aggiunti ai negoziatori, non è giunta che ieri a Parigi. Oggi soltanto essa avrà potuto avere un colloquio col signor Thiers. Questi si adoperò con zelo e patriottismo per conchiudere una pace diventata necessaria. Fu nel signor di Bismarck che trovò le disposizioni più concilianti.

Al quartier generale prussiano si era grandemente offesi di due cose. La prima è la continuazione dei preparativi di guerra nel mezzodì della Francia, locchè per altro è nel nostro diritto fino a che la pace non sia firmata.

L'altro fatto che indispose i prussiani si è la premura con cui tutte le potenze riconobbero il nuovo governo della repubblica francese. Anche la Russia lo riconoscerà, anzi si dice che manderà un plenipotenziario per affrettare la pace.

La pace è tanto certa per tutti, che i rifugiati dei dipartimenti vicini a Parigi ritornano alle proprie case.

Tale è la negligenza delle nostre amministrazioni militari che le carte richieste per determinare i nuovi confini nell'Alsazia e nella Lorena non furono consegnate a tempo e fu necessario servirsi delle carte prussiane.

Molti prigionieri francesi in Germania muoiono di miseria e di nostalgia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 gennaio con il quale, a ciascuna delle due cattedre di algebra, geometria, trigonometria e topografia, e di lingue straniere, presso l'Istituto tecnico di Udine, è assegnata l'annua somma di lire duemiladuecento, a cominciare dal 1° gennaio 1871.

2. Un R. decreto del 31 gennaio con il quale, la *Società privilegiata italiana per la fusione degli zolfi* è autorizzata ad emettere mille obbligazioni sociali al portatore, fruttanti l'interesse annuale di lire quindici ciascuna, rimborsabili a lire trecento, in sei anni, dal 1° gennaio 1872, sotto le condizioni, nei modi e nei termini stabiliti dalla deliberazione del dì 4 dicembre 1870, e indicati nella tabella di ammortamento annessa al verbale di detta deliberazione.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della guerra e da quello della marina.

5. Elenco di disposizioni avvenute nel personale dell'ordine giudiziario.

CRONACA DI FIRENZE

Nulla d'importante neanche oggi nel registro della Questura, il quale non contiene che i soliti arresti d'oziosi e vagabondi.

La Fiera agraria ed industriale è stata prorogata fino a domenica, 5 marzo. Crediamo che durante questa settimana verrà dato qualche altro *festival*.

Il Comitato amministrativo per le fiere italiane rende noto che, in relazione all'avviso del dì 8 febbraio 1871 e a quanto è detto nei singoli biglietti d'ingresso, il termine utile pel ritiro dei premi delle estrazioni 12, 16, 19, 21 e 26 febbraio stesso, scade la sera di martedì, 28 corrente.

Le lezioni di clinica generale medica, che si danno nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, a cominciare dal 1° marzo saranno fatte dal senatore prof. Pietro Cipriani tutti i giorni alle ore 9 1/2 ant.

Domani, 1°, alle ore 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. Luigi Ferri farà la sua lezione di storia della filosofia e tratterà della « morale di Petrarca. »

A mezzogiorno, il prof. A. Zuccagni Orlandini ricomincierà le sue lezioni di « statistica. »

Oggi, 28, alle ore 8 pom., il sig. Filippo Cintolesi incomincierà un corso pubblico di algebra elementare nella sala della Società di Mutua Onoranza funebre, ora Unione Liberi Pensatori, in via de' Benci, n. 10, e lo continuerà nei giorni di martedì e sabato alla stessa ora.

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 27 febbraio ore 1 pomerid.

Il mare si mantiene tranquillissimo e i venti deboli. Il cielo si è coperto di nubi in molti paesi nel Nord e nel centro, rimanendo sereno nel Sud d'Italia.

La pressione è diminuita in media di 2 mm.; ad Aosta però il barometro è sceso di circa 8 mm., e nella notte è avvenuta una forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Il tempo presenta indizi di un leggiero cambiamento.

Temperature estreme del dì 27 febbraio
Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 4 0
Massima + 13 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 26 febbraio:

Coppi Lina, d'anni 27 — Buti Caterina, id. 91 — Piamonti don Luigi, id. 84 — Bargioni Rosa, id. 54 — Bini Carolina, id. 51 — Sereni Margherita, id. 62 — Calò Leone, id. 21 — Martini Assunta, id. 22 — Gaist Costantino, id. 43 — Valori Elena, id. 59.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 8 maschi 9 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 26 febbraio.

Petrai Cesare, carrozziere, e Leppi Carlotta, tessitrice.

Fantone Bernardo, falegname, e Cheti Letizia, att. a casa.

Monti Serafino, barrocciaio, e Malucchi Pergentina, att. a casa.

Belli Severo, colono, e Paolieri Carolina, colona.

Correzione

Nel N° di ieri, prima pagina, colonna terza, in fine al primo articolo, là dove dice: *alla buon'ora, noi non possiamo*, ecc., deve leggersi: *alla buon'ora, noi possiamo*, ecc.

STRADE FERRATE

Ill.mo sig. Direttore,

Ho letto nel N. 41 del suo giornale l'articolo del meritissimo sig. ing. Coriolano Monti, deputato al Parlamento, sulla più breve linea da Bologna a Roma, ed ho goduto di vedere in esso riportate ed approvate le opinioni espresse dal sig. commend. Peruzzi nella sua lodata relazione al Consiglio comunale di Firenze li 16 dicembre 1870. È infatti fuori di dubbio che Torino e Milano, aperta che sia la strada Ligure, preferiranno quella e la Maremmana a qualunque altra strada. Per la provenienze poi dai paesi compresi fra il varco del Brenner e Ferrara, prendendo Bologna per punto comune di passaggio, il quadro delle distanze che si otterrebbero da quest'ultima città a Roma coi diversi modi di congiunzione fra la linea Senese e quella Umbro-Aretina, della quale sono ben pratico perchè ho avuto una parte principalissima alla costruzione di essa nell'Umbria, dimostra chiaramente che, anche tagliata fuori Firenze con la traversata da Pistoia ad Empoli, e tagliata fuori Livorno con quella da Pisa a Colle-Salvetti, non si avrebbe una linea minore di chilometri 458, mentre una distanza uguale si otterrebbe passando per Firenze con la traversata Camuccia-Torrita. Crederei bene però fare osservare che questo itinerario gioverà solo per Ferrara, Padova e Venezia, non già per i paesi che si trovano sulla ferrovia discendente dal Brenner o che le stanno a sinistra, e tanto meno per quelli situati alla destra. Il punto comune di passaggio obbligato per essi è Modena, e da questa città a Roma abbiamo per Bologna-Pistoia-Camuccia-Torrita, stimata anche dal sig. ing. Monti la più conveniente per ogni rispetto, chil. 495, mentre per Lucca-Pisa-Livorno la distanza sarebbe di chil. 529, e con la traversata di Colle-Salvetti di soli chil. 482. È vero che la linea da Modena a Lucca è tutta da costruirsi, ma è anche vero che la sua costruzione è imperiosamente reclamata dal bisogno di aprire la via più retta (pel Brenner) fra il mare del Nord e il Mediterraneo, per cui la sua speciale brevità, da me rilevata, come linea di congiunzione tra la media Lombardia e Roma, e quindi Napoli e Brindisi, non è che una dote di più fra quelle delle quali gode questo bel progetto; onde meriterebbe, mi sembra, molta considerazione e qualche incoraggimento per parte del R. governo.

La cortesia, che mosse la S. V. Ill.ma a pubblicare nel suo pregiato giornale altri scritti sull'argomento in discorso, mi porge animo a sperare che a questo pure vorrà fare buon viso e concedere un poco di spazio, affinchè serva a richiamare sulla linea tra le brevi brevissima per allacciar Roma colle regioni traspodane sovraccennate l'attenzione specialmente di S. E. il ministro dei lavori pubblici, il quale pochi giorni fa dichiarava al Senato preoccuparsi molto della necessità di studiare queste linee.

Gradisca, ecc.

Maggiano, febbraio 1871.

Ing CESARE CESARI.

VARIETÀ

Carnovalone di Milano

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 25 *febbraio*.

Mentre vi scrivo, un sole splendidissimo illumina il corso de' coriandoli e la folla si precipita da tutte le parti a godere lo spettacolo straordinario; ma a questo manca l'ingrediente principale. I coriandoli son passati decisamente di moda; d'anno in anno scemano di numero, e, come suole avvenire nelle epoche di transizione, nessuno ha saputo ancora sostituire loro qualcosa di equivalente, per modo che i corsi milanesi, già così celebrati, vanno sempre più scapitando e illanguidendo: quest'anno furono veri mortori. Se il Carnovale di S. Ambrogio dovrà mantenere anche in avvenire la sua reputazione, non sarà più pe' coriandoli, ai quali Cletto Arrighi può ormai intonare il *deprofundis*.

A cotesto han già pensato parecchi, e fu perciò che l'anno scorso si costituì il Comitato del Carnevalone, il quale, seguendo le pedate della Società torinese di Gianduia, volle tentare di ridonare un po' di vita al Carnovalone, non tanto, credo, perchè sia proprio necessario creare delle Commissioni anche per divertirsi, quanto perchè cotesti divertimenti concorrono a far prosperare il piccolo commercio e fan correre molto denaro. L'esperimento, riuscito magnificamente la prima volta fu rinnovato quest'anno, ma credo che il giudizio della storia — se la storia si occuperà di così fatte bazzecole — non riuscirà altrettanto favorevole. Nè la colpa è tutta del Comitato, il quale si occupò con tutto lo zelo del compito, che s'era addossato, e fece l'impossibile per escogitare qualcosa di nuovo, che mettesse il buonumore ne' suoi concittadini; ma qui sta il *busillis*: non è facile trovare ogni anno una novità, e quello, che l'anno scorso era parso bello, non piacque più quest'anno per la semplice ragione, che era stato già veduto.

Un merito singolarissimo del Carnovalone del 1871, che non si può però attribuire al Comitato, fu lo splendido sole e il profumo di primavera, che presiedettero a tutti i nostri divertimenti; sorpresa tanto più gradita, inquantochè martedì il tempo s'era messo al piovigginoso, e tutti pronosticavano acqua per tutta la settimana. Ma, se leviamo dal conto questo sentimento di benessere e d'ilarità che la primavera precoce ci ha recato, troveremo che fra il programma e le feste un bel tratto ci corre.

Una novità *nuova*, e, se non pienamente riuscita, certo assai promettente, fu la fiera inaugurata ai Vecchi Giardini Pubblici, tutt'attorno a quel palazzo, del salone del quale vi ho intrattenuto da ultimo. Dico che fu promettente, perchè s'è veduto il gran partito che se ne può trarre; meglio ordinate e più scelte, quelle baracche, disposte sotto gli alti ippocastani, possono dare un risultato magnifico. Già, in questi giorni, quantunque relativamente poche e non tutte artistiche, esse producono un bellissimo effetto; la gente vi è sempre in folla e tripudia allegramente, malgrado che le maschere che stanno al banco sembrino tutte mute. È vero, però, che in compenso ci sono degli ottimi vini di Piemonte e di Toscana, che renderebbero eloquenti anche i morti. Il Melini di Firenze, p. es., ha collocato una piramide dei suoi fiaschi di Chianti in un originalissimo ed elegantissimo padiglione, formato di un gigantesco tavolo quadrilungo, sul quale torreggiano un fiasco *monstre* e quattro bicchieri *idem*; al disotto, tra le gambe del tavolo, c'è il deposito, il banco e la vendita. Il Branca, quello del *Fernet*, ha eretto un altro padiglione assai ricco, a guisa di pagoda, sulla cui cupola ha posto un'intiera orchestra, che suona da mane a sera, e al banco quattro avvenenti fanciulle, riccamente vestite alla brianzuola e fornite d'ogni ben di Dio, fuorchè di spirito. Anche il Biffi, che, oltre al panettone, ha la specialità del *mélange* (qualcosa di simile al *Fernet*) non ha risparmiato fatiche e spese perchè la sua tenda riuscisse attraente. C'è il guarda-

---

era presentato con un secondo lavoro, ed è naturale che questo benedetto pubblico abbia detto fra sè: To', il signor Chiaves vuol dunque essere un autore drammatico davvero, il signor Chiaves non fa da burla, non è un dilettante, non è un intruso, non considera il teatro come un di più, come una distrazione! Ed appena si alzò il sipario, si fece un gran silenzio nella sala, e il pubblico ascoltò attentamente la commedia, e ne afferrò le bellezze, e pronunziò la sua sentenza con tutti gli *attesochè* e i *considerando* che valgono a render ragione delle deliberazioni d'un tribunale.

La sentenza fu favorevolissima; frequenti applausi durante la commedia (ch'è d'un atto solo) e due fragorose chiamate agli attori in fine. E quel ch'è più, pubblico contento e soddisfatto, e contenti e soddisfatti i giornalisti, che numerosi erano in teatro, ed unanimi nell'approvazione anche i colleghi dell'autore, non già quelli della Camera, ma i nuovi colleghi, gli autori drammatici, i quali, generalmente parlando, sono cortesi, ma punto proclivi alla lode ed all'entusiasmo.

L'onorevole Chiaves, ch'era già dottore *in utroque*, iersera si addottorò anche in drammatica, e metto pegno che la seconda laurea gli sarà riuscita non meno gradita della prima. Diamine! per quanto fossero valenti i professori dell'Ateneo torinese che gli cantarono il *Dignus, dignus est intrare*, credo che sia assai più piacevole il ricever la toga dal Bellotti-Bon e l'anello dottorale dalla signora Tessero.

La nuova commedia ha per titolo *Il terzo qual è?* ed è scritta in versi martelliani. È questione antica se alla commedia convenga più il verso o la prosa, ma io intendo benissimo che gli autori i quali desiderano di udir esattamente riprodotte sulle scene le loro parole, si appiglino al partito di scrivere in versi. È difficile che alla prosa i nostri comici non aggiungano qualche cosa del proprio. Hanno tanto spirito! Forse ciò non accade in tutte le compagnie primarie, ma convien dire che il Chiaves abbia imparato a proprie spese che il mal vezzo di recitare a *soggetto* non è ancora scomparso dalle scene italiane.

Ed intendo pure che all'autore di questa nuova produzione premesse di presentarsi al pubblico col proprio vestito e non con quello preso ad imprestito da una qualche sartoria teatrale *Il terzo qual è?* si raccomanda sovratutto per la forma svelta, elegante, letteraria; i versi son facili, spontanei, senza riempitivi, senza trivialità; l'autore adopera appunto quel numero di parole ch'è indispensabile per esprimere il suo concetto, non una di più, non una di meno. E non so dargli torto se vuole evitare le aggiunte dei comici. Non sempre si ha da fare con la compagnia Bellotti-Bon, e le commedie son destinate a girare il mondo e ad accettar l'ospitalità da certe persone che non hanno tanti scrupoli.

Con ciò non voglio dire che nella nuova commedia la forma vada a scapito della sostanza. Un'altra qualità che nessuno negherà al Chiaves, qualità che nel suo primo lavoro era allo stato latente ed in questo si è fatta palese, è quella di saper aggruppare e sciogliere le fila di un intreccio. Il nodo dell'azione non è nuovissimo; si tratta d'un fidanzato che dopo alcuni anni d'assenza ritorna in patria a mantener la promessa. Ma il posto è occupato, ed il cuore della signora palpita per un altro innamorato. E siccome il fidanzato numero uno è disposto a prender moglie con lo stesso gusto con cui si paga una cambiale, così è lietissimo di trovare chi paga per lui. Ma, come osservai più volte, lo scrittore drammatico più che cercare un'idea nuova, deve trattarla e svolgerla sotto un nuovo aspetto, perchè, in fin de' conti, a furia di cercar nuovi concetti e voler dimostrare e porre in luce qualche cosa d'insolito, si va fuori del vero. La verità è antica come il mondo. Aristofane, Plauto, Shakspeare, Molière, Goldoni hanno posto sulle scena gli stessi caratteri, le stesse passioni, ma ciascuno secondo l'indole particolare del proprio ingegno.

Nella commedia del Chiaves è nuovo l'intreccio, sono nuovi gl'incidenti. Alcune scene, come, per esempio, quella in cui l'ex-fidanzato scopre l'esistenza di un rivale ed è testimone del colloquio fra i due amati, sono condotte con grande maestria. In complesso adunque in questa commedia c'è più che un bel lavoro, c'è la promessa di uno scrittore drammatico, da cui dobbiamo aspettar molto e che ha il sacrosanto dovere di lavorare sacramente pel teatro.

Ottima fu l'esecuzione per parte della compagnia Bellotti-Bon. Egregiamente le signore Tessero e Bencini, e vanno pure lodati senza riserva il Biagi ed il Salvatori. Quest'ultimo, da un anno in qua, ha fatto notevoli progressi ed accenna a diventare uno dei migliori artisti dei nostri giorni.

L'altra novità con cui la compagnia Bellotti-Bon inaugurò le sue recite fu meno fortunata, quantunque portasse in fronte il nome di Leopoldo Marenco. *Perchè al cavall gli si guarda in bocca?* ecco il titolo di quest commedia, il cui primo atto si direbbe scritto dal Gherardi del Testa, tanto è spiglito e vivace; ma poi va fuori del seminato. Al cavallo si guarda in bocca, dice il Marenc, per vedere qual morso gli si adatti meglio. Ed altrettanto è duopo fare per la moglie. Questo paragone fra la moglie ed il cavallo parve poco gentile al nostro pubblico, il quale aspetta dal Marenco una rivincita. Non si fa igiuria all'autore del *Falconiere* e della *Celeste*, dicendo ch'egli riesce assai meglio nella pittura degli affetti delicati, nell'idillio ed anche nel dramma, che non nella commedia propriamente detta. Qualche buona scena c'è anche in questo suo ultimo lavoro, e ripeto che il primo atto è piacevolissimo, ma in complesso il medesimo nulla aggiunge alla fama del suo simpatico autore. Il pubblico del Niccolini rispettò il nome del Marenco, ma non tralasciò di manifestare la propria disapprovazione, con tutte le regole del Galateo teatrale.

Della compagnia Bellotti-Bon, che giunge fra noi in parte rinnovata, non potrei per oggi recare un giudizio. È duopo aspettare che il capocomico abbia mandato al fuoco tutto il suo esercito, comprese le reclute.

Essendomi recato iersera al Niccolini, non posso rendere conto della *Traviata* andata in iscena alla Pergola. Mi viene, però, riferito che fu molto applaudita la signora Pozzoni, della qual cosa nessuno farà le maraviglie.

Avrei sul tavolo ancora molte pubblicazioni musicali che aspettano un cenno, ma per oggi mi contento di rendere il dovuto omaggio di lode ad un bel componimento del maestro Luigi Martini per l'ingresso del Re a Roma. Vi è franchezza e nobiltà di ritmo, ed il Martini si palesa in esso un valente musicista.

Di altri lavori testè venuti alla luce renderò conto prima che sia terminata la quaresima, volendo a Pasqua aver la coscienza netta e tranquilla.

F. D'ARCAIS.

portone incipriato e due eleganti mascherine, che fanno il servizio. Insomma, il germe di una buona idea c'è; basta che lo cavino dal nocciolo e lo facciano germogliare.

La folla, come vi dissi, popola a tutte le ore la Fiera, attratta dalla novità, dal bel tempo, dalle musiche, dalla illuminazione, e vi si dice che non ci si va per nulla. I vini piemontesi specialmente han fatto furore, e ne furono vendute migliaia e migliaia di bottiglie.

Ma più furore ancora fu la esposizione aperta nel salone. È industriale ed artistica, e non poteva essere ideata ed eseguita meglio. Al pianterreno sotto le arcate pel portico e attorno al vastissimo salone sono ordinatamente disposti i prodotti dell'industria cittadina; e il visitatore nota con compiacenza le magnifiche stoffe di seta dell'Osnago, i mobili scolpiti e intarsiati del Mauprivez, del Villa, del Pogliani, i lavori in ferro vuoto del Biraghi, quelli in ghisa malleabile del Torelli, le terre cotte del Boni, oltre una infinità d'altri oggetti, che dimostrano il grandissimo progresso fatto tra noi delle industrie. Dell'Osnago vi dirò solo questo, che da ultimo ebbe tra molti fabbricatori francesi, tedeschi e belgi la preferenza per fornire le stoffe, con cui ammobiliare un castello del duca di Northumberland.

Ma la sorpresa più bella e più gradita si presenta nel piano inferiore, ove è aperta la esposizione artistica. Si può dire, senza molta esagerazione, che tutti i migliori quadri creati dai nostri artisti nell'ultimo trentennio vi stanno raccolti (per concessione dei rispettivi proprietari). Non vi saprei dire la graditissima impressione che si prova, rivedendo il tale o il tal altro dipinto che si aveva annunciato qualche anno fa, e che poi era passato nelle stanze gelose di un ricco Mecenate, oppure potendo finalmente vedere nell'originale qualche altro quadro celebre, che si conosceva solo di fama. Si passa di sorpresa in sorpresa, di emozione in emozione; i nomi più cari e simpatici della scuola lombarda e veneziana vi si presentano un dopo l'altro. Accanto all'Induno trovate il Pagliano, il Bertini, l'Hayez, il Fasanotti, il Giuliano, lo Zona, il Cremona, lo Scaterla, il Cannella, il D'Azeglio, il Cornienti e fino l'Appiani.

Io non vi dirò degli studi comparativi, che uno può fare, passando in rassegna tutti cotesti artisti e le loro varie maniere, sarebbe certo una indagine fruttuosa per chi ama conoscere lo svolgimento dell'arte; ma, da semplice profano, mi limito a constatare l'effetto grandissimo che fa questa mostra sull'animo di quanti la osservano. E in prova vi basti, che la Esposizione fu visitata il primo giorno da oltre 5 mila persone, le quali pagarono il biglietto da una lira, e nei giorni successivi continuò ad essere affollatissima.

La mascherata nell'Arena, riuscita così perfettamente l'anno scorso, formava anche questa volta uno dei capisaldi nel programma del Comitato. Essa doveva entrare da Porta Venezia e, dopo un lunghissimo giro, sostare nell'Arena, ove sarebbero cominciati i giucchi. Infatti, sul mezzodì, e con un sole di Austerlitz, tutte le vie che conducono alla Piazza d'Armi, riboccavano di popolo, che si recava all'Arena, mentre altri s'avviavano al Corso Vittorio Emanuele e a quello di Porta Venezia. Compresi i forestieri arrivati in grandissimo numero la sera precedente, fu calcolato che non meno di 150 mila persone s'erano messe in moto. Infatti, l'Arena, che pur capisce meglio di 35 mila spettatori, fu in breve piena zeppa; ed era uno spettacolo veramente grandioso la vista di quell'immensa elittica, sulla quale brulicava confusamente la popolazione di una intiera città. Dopo due lunghissime ore d'aspettazione, la cavalcata fece finalmente il suo ingresso dalla porta trionfale. Precedevano un centinaio di variopinti cavalieri, e seguivano le varie mascherate, tra le quali primeggiava il carro allegorico, assai bene ideato, di Meneghino. Ma i costumi dei cavalieri parvero poco variati e in parte sembrarono ancora quelli dell'anno scorso, e le mascherate andarono a male a cominciare dai due elefanti, che arrivarono con grandissimo ritardo, e dai leoni, che non arrivarono affatto. Dopo che i cavalieri ebbero percorso al trotto l'Arena e fatto il salto della barriera, furono collocate a posto le varie mascherate, e al pubblico fu permesso di discendere dagli spalti nel vasto recinto. Fu questa la parte più bella dello spettacolo; ma il pubblico era esso stesso lo spettacolo migliore. Qui un finto cerretano faceva ballare dei finti cani sapienti; là un finto giocoliere inghiottiva spade e coltelli; più in là un altro girava la manovella d'un organo gigantesco, sul quale avreste veduto degli automi viventi; poi i burattini recitavano le commedie, e il teatro milanese metteva in caricatura *El barchett de Boffalora*, e i fratelli Piatti trottavano sui loro cavalli, e il pubblico andava dall'uno all'altro spettacolo, e molte volte non sapeva a quale dare la preferenza; un quadro di genere, che nessun pittore saprebbe immaginare e forse neppur riprodurre.

Mi dimenticavo dirvi che il pretesto di tutto cotesto tramestio doveva essere, a termini del programma, l'arrivo della Valigia delle Indie e il di lei incontro col Moncenisio, sceso apposta nell'Arena di Milano. Avemmo quindi anche una veduta prospettica del Moncenisio abbastanza ben riuscita; ma l'arrivo della Valigia e l'uscita del convoglio dal tunnel non furono veramente un prodigio di perfezione.

I due veglioni alla Scala, la notte del mercoledì e del venerdì, non furono da meno della loro fama. Splendidi, affollati; quello di iersera specialmente. Essi sono spettacoli, che rade volte è dato di vedere fuori di qui. C'è tutto quello che occorre per inebriare i sensi a un povero galantuomo. La musica, l'illuminazione, i palchetti sfolgoranti di mille bellezze splendide di gemme e di gioventù, la platea, ove spesseggiano più facili, ma non meno procaci esposizioni di spalle e d'altro. E si danza e si grida e si strepita, e lo *Champagne* trabocca nei palchetti, fin che ad una certa ora la scena si cangiò in un vero pandemonio; la parte più tranquilla e morigerata del pubblico s'è ritirata e ha lasciato libero il campo all'altra, che vi celebra un baccanale. All'indomani poi, quando i fumi dell'ebbrezza sono svaniti, e si tirano le somme dei conti, quanti musi lunghi, quante delusioni e forse quanti rimorsi!

Ma tant'è; così è fatto il mondo, nè io pretendo cambiarlo: faccio la cronaca, e non la predica. E la cronaca mi obbliga a notare che le mascherine milanesi, se sanno acconciarsi con garbo e molte volte anche con splendidezza, e se possono far mostra (e lo fanno assai volontieri) di abbondanti bellezze, non posseggono però quella dote, che rese celebri le mascherate veneziane, lo spirito. Alla Fiera dei Giardini Pubblici come al Veglione, nei ritrovi del popolo, come in quelli dell'aristocrazia, le nostre maschere sono impacciate, mute, confuse; tutt'al più vi bisbigliano un *te conossi*, oppure, se hanno più coraggio e meno educazione, vi intronano le orecchie con certi urli acuti, che danno ai nervi. Chi mi sa dire cosa non sarebbe il veglione della Scala, se ai tanti ingredienti appetitosi, che lo compongono, potessimo aggiungere anche un pizzico di quella droga, che è lo spirito?

Per quest'anno però non ne facciamo più nulla; siamo agli sgoccioli. Stassera ci sarà gran ballo d'invito alla Società del Giardino e infiniti veglioni e balli privati nelle altre parti della città, e domani corso di gala sui bastioni. Poi... *memento homo, quia pulvis es*, con quel che segue, fino all'anno venturo.

E per l'anno venturo auguro che Milano abbia ancora la fortuna di trovare 15 persone che si assumano di lavorare e sudare per far divertire gli altri, e che gli sforzi di coteste 15 persone siano coronati di un successo più pieno e completo che non sia stato quello di quest'anno. Poichè i denari, anche a fin di bene, non si cavano di tasca a certa gente, senza infiniti giri e rigiri, facciamo di necessità virtù e vediamo d'applicare, questa volta soltanto, quel vecchio e maligno adagio che *il fine santifica i mezzi*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Abbiamo da buona fonte, scrive *La Spezia* del 26, che il Comitato supremo della difesa dello Stato intende affrettare al più presto la esecuzione del progetto di ferrovia da Parma alla Spezia, per mettere il nostro porto militare in comunicazione diretta con la media valle del Po. In questo caso, il governo chiederà il concorso delle provincie interessate, che vedrebbero finalmente attuarsi una linea importante nei rapporti commerciali, ed indispensabile dal punto di vista strategico.

Il Ministero della marina ha ordinato che sia trasferito alla Spezia il magazzino principale che fino ad ora trovavasi a Genova. A tale scopo fu disposto che due regi piroscafi si rechino a Genova a caricarvi tutto il materiale per trasportarlo qui.

L'arsenale di Genova sarà chiuso il 1° di giugno, ed in seguito a tale chiusura si eseguiranno immediatamente nell'arsenale della Spezia tutti i lavori necessari.

Ieri, la regia fregata *Principe Umberto* se ne partì per Genova, ove rimane a disposizione di S. M. la regina di Spagna.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* del 26, che l'amministrazione del servizio fra Torino e Parigi ha trovato modo di ristabilire le comunicazioni su questa linea, adottando il passaggio per il Borbonese.

I viaggiatori saranno quindi d'ora in poi condotti senza interruzione sino a Nevers, ove potranno facilmente ricevere i *laisser passer* fino a destinazione.

— Alla *Gazzetta di Torino* del 26 scrivono da Caprera che il generale Garibaldi è giunto colà nelle ore antimeridiane del giorno 16 in in compagnia di Basso e di una ordinanza.

Egli discese precisamente nello stretto chiamato *Passo della moneta.* Gli si è risvegliato il dolore al calcagno del piede ferito ad Aspromonte: sicchè ha dovuto riprender le gruccie. Ciò non gli ha impedito di ritornare alle sue abitudini agricole.

— La *Gazzetta di Mantova* annunzia che, il 1° di marzo sarà riaperto al pubblico il ponte di chiatte sul Po a Borgoforte.

— Oggi, scrive la *Libertà* di Roma del 26, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita andarono, secondo il solito, nella basilica di S. Maria Maggiore, a sentire la messa, che fu celebrata dal reverendo canonico Anzino.

Il comm. G. Lanza, presidente del Consiglio dei ministri, riparti ieri a sera per Firenze. La scelta del locale pel ministero dell'interno non fu peranco fissata.

— Oggi, scrive il *Tevere* del 26, la Deputazione provinciale convocata d'urgenza, deliberava di destinare alla prefettura di Roma il palazzo Pamphily in piazza Navona. Dopo la seduta si iniziarono le pratiche opportune. Per prezzo annuo d'affitto chiedono lire 75 mila. Si nutre però fiducia di ridurre tal cifra.

— Nel *Giornale di Napoli* del 25 si legge: Il comm. Imbriani, sindaco dimissionario della nostra città, indirizzava al prefetto della provincia, due giorni or sono, una lettera in cui, facendo valere a sua scusa l'abbattimento del suo animo in seguito alle gravissime sventure patite, insisteva nelle dimissioni già date; aggiungendo che non sentivasi in alcun modo lena e serenità sufficenti al severo còmpito di dirigere più oltre le faccende del municipio e le discussioni del Consiglio; tanto più, diceva nella sua lettera l'on. Imbriani, che non potea confortarlo lo scarso numero dei consiglieri che d'ordinario assistevano alle tornate del civico consesso.

In seguito a questa comunicazione, il prefetto, piuttosto che permettere si fosse discusso di importantissimi affari cittadini senza direzione di sindaco e con la presenza della quarta parte dei consiglieri, dispose che le sedute del Consiglio si sospendessero sino a che il ministero non abbia deciso sulle dimissioni presentate dall'on. Imbriani.

A questi fatti, la cui versione possiamo garantire, si son fatti e si faranno dai giornali di opposizione molti commenti. Ma essi rispondono colla chiarezza loro stessa. Ad un prefetto un sindaco dice: — Non posso assistere al Consiglio; pochi son quelli che ci assistono; così non credo che si possano discutere gravi faccende; — il prefetto risponde; — Ebbene, aspettate un po'che si trovi un modo di soluzione qualunque, prima d'andar avanti; — che cosa fa, in questo caso il prefetto? Niente altro che quanto gli è imposto di fare dagli stessi avvenimenti; niente altro che il suo stretto dovere.

— Il *Pungolo* di Napoli del 25 scrive che il ministro della marina autorizzò, nonostante gli armamenti ordinati per la squadra in attenzione della soluzione tunisina, l'imbarco dei marinai della leva in congedo, che vogliono prender parte alla pesca del corallo.

Sono eccettuati però da questa autorizzazione gli uomini della prossima leva sui nati nel 51.

In seguito a tale disposizione molte barche sono partite negli scorsi giorni ed altre ne partono giornalmente approfittando del bel tempo.

La festa dei macellari. — Nella *Nuova Patria* di Napoli del 23 si legge:

Il giorno delle Ceneri ha portato iersera i suoi effetti. Napoli ha certi usi classici. Si esce dal carnevale, e il popolo celebra l'ingresso della quaresima con le scampagnate e le scorpacciate. Si va alle Paludi, si va Fuori Grotta, e si mangia e si beve fino a non vederci più. Ognuno intende che il ritorno da coteste celebrazioni quaresimali riesce molto facilmente funesto, perchè il vino ragiona poco, e molto meno in capo ai nostri macellai, che, stando tutto l'anno in bottega, sono i più che si danno bel tempo il giorno delle Ceneri, che è l'unica loro festa nell'anno. Iersera quindi, ai due punti estremi di Napoli, Porta Capuana e Grotta di Pozzuoli, due di coteste compagnie di quaresimalisti dettero contemporaneamente uno spettacolo di disgustosa tragedia. Quelli della Grotta si contentarono d'una rissa a bastonate, che durò lunga ed estesa, ma si fermò a contusioni ed a scuciture di pelle. Quelli di Porta Capuana andarono fatalmente più in là, ed il terreno della baruffa presentò all'ultimo stocchi, coltelli e sangue; e quel ch'è peggio, stamane era esposto alla Vicaria il cadavere tutto sventrato di uno fra' celebranti che restò morto sul campo.

Bibliografia. — Ci giunge un opuscolo del sig. Edoardo Schuré, intitolato: *L'Alsace et les prétentions prussiennes* (Ginevra, F. Richad, libraio-editore).

Il signor Schuré sostiene eloquentemente i diritti dell'Alsazia a rimanere francese, ed esorta i suoi concittadini ad opporre una invincibile resistenza alla dominazione prussiana. Ormai, com'è noto, le sorti dell'Alsazia sembrano decise, ed il libro da noi annunziato non può aver altro valore, tranne quello d'una nobile protesta.

NOTIZIE ULTIME

Le voci relative alla partenza del conte d'Arnim da Roma non sono, da quanto ci si annunzia, che meri supposti.

Egli aveva già annunziato all'on. ministro Sella, col quale si era trovato a pranzo al Quirinale, che sarebbe passato per Firenze, fermandovisi poche ore. E diffatti, giunto il mattino, partiva alle ore 5 pomeridiane per Varsailles.

S'ignora se sarà inviato ad altro posto diplomatico, perciò la notizia ch'egli non sia per ritornare a Roma, dove da tre anni rappresenta la Germania, è per lo meno prematura.

S. M. la Regina di Spagna da tre giorni si alza da letto; credesi che al principio della prossima settimana sarà in grado di mettersi in viaggio per recarsi a Madrid.

I preliminari di pace sono firmati; essi stabilirebbero la Mosella come linea di confine tra la Germania e la Francia. Non si ha però ancora notizia ufficiale dei patti.

A Roma sono incominciati i lavori al Palazzo Madana ed a Monte Citorio, e sono già destinati i locali anche per le grandi amministrazioni esterne, come le Direzioni generali delle gabelle, delle imposte dirette, del Demanio ed anche della Corte dei conti.

Alcuni ministeri hanno già dato avviso agl'impiegati che primi debbono recarsi a Roma, di star pronti pel 30 giugno prossimo.

La situazione del Tesoro alla fine del mese di gennaio presentava, come esistente in cassa, la somma di milioni 151, che ha fornito al ministero di finanza il mezzo di anticipare agli stabilimenti di credito il rimborso dei 65 milioni che gli avevano fornito alla fine dell'anno pei possibili bisogni dell'erario, stante la scadenza degli interessi del debito pubblico.

ELEZIONI POLITICHE
DEL 26 FEBBRAIO.

Collegio di Pizzighettone. — Iscritti 782, votanti 422. Per Bertani, 212 voti; per Camperio, 199.

La *Freie Presse* del 26 ha i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 25. — Seduta della Camera dei comuni. — La risposta di Gladstone all'interrogazione di Moore, se il capitano Hozier era stato incaricato di portare al principe reale di Prussia le felicitazioni della regina, del principe di Galles e del duca di Cambridge, è del seguente tenore: « Devo protestare contro la esigenza che le azioni private degli alti personaggi, di cui si citò i nomi e che sono uniti coi legami del sangue e dell'amicizia alla corte prussiana, vengano fatte oggetto di discussione parlamentare. Il messaggio che Hozier ha recato all'imperatore Guglielmo ed al principe reale di Prussia, non aveva alcun significato politico, ma conteneva soltanto l'espressione dei sentimenti di parentela, che non possono assolutamente compromettere la neutralità dell'Inghilterra.

« Gli attacchi di Disraeli contro il governo furono abbastanza vivi. Egli disse che il governo doveva mantenere la neutralità del Mar Nero e che la convocazione della Conferenza soltanto per constatare la umiliazione dell'Inghilterra, era incomprensibile.

« Gladstone difese la politica del governo; egli dichiarò che l'Inghilterra prese parte alla Conferenza per discutere i reclami eventuali della Russia con equità, franchezza e secondo il diritto internazionale. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Roma, 26. — La Banca agricola romana si è costituita. Ebbe luogo la convocazione dell'Assemblea, la quale elesse il Consiglio d'amministrazione. Ne fanno parte il duca Caetani, il principe Pallavicini, il duca Cesarini, il marchese Gavotti, il conte Carpegna, ed i signori Bennicelli, Silvestrelli, De-Angelis, Laschi, Civelli e Canevazzi.

Bordeaux, 26. — Un dispaccio ufficiale di Parigi annunzia che i preliminari di pace furono firmati, e raccomanda di avvertirne i comandanti militari.

Thiers arriverà domani a Bordeaux.

Londra, 27. — Il *Telegraph*, in una edizione speciale, reca un dispaccio di Amiens, il quale riferisce la voce che l'Inghilterra abbia spedito un dispaccio alla Prussia per dire che Metz non dovrebbe essere ceduta.

Bruxelles, 26. — Dispacci da Parigi dicono che la città è triste e calma.

Il *Moniteur* di Versailles riproduce un articolo della *Gazzetta di Colonia* tendente a giustificare la cifra dell'indennità. Pubblica pure un sunto storico sull'entrata dei francesi a Berlino nel 1806, giustificando l'entrata dei tedeschi a Parigi.

Bordeaux, 27. — L'Assemblea non tenne oggi seduta.

Thiers e Picard sono aspettati questa sera.

Berlino, 27. — Si ha da Versailles in data del 26 il seguente dispaccio dell'imperatore all'imperatrice:

« Profondamente commosso e pieno di riconoscenza verso Dio per la sua grazia, io ti annunzio che i preliminari di pace sono stati firmati, e non resta altro che di aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux. »

Berlino, 27. — Ufficiale. — I preliminari di pace contengono la cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz. Le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate (*).

Cairo, 26. — Un dragomano del Consolato spagnuolo si lagnò d'essere stato maltrattato all'ufficio della polizia del Cairo, ov'erasi presentato per reclamare un'obbligazione.

Il console domandò la destituzione del capo della polizia. Il governo egiziano chiese che, innanzi tutto, si facesse un'inchiesta alla presenza di due consoli, e dichiarò d'esser pronto a dare una soddisfazione, se i fatti asseriti risultassero veri. Il console ricusò l'inchiesta. Il governo consultò allora tutti i consoli generali, i quali dichiararono che la dimanda fatta dal governo era pienamente giustificata.

Berlino, 27. — Ufficiale. — I preliminari di pace contengono: La cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz; una contribuzione di 5 miliardi pagabili in 3 anni. Durante questo tempo, alcune parti della Francia, che non sono comprese nella nuova frontiera, resteranno occupate.

Berlino, 27. — Grandi dimostrazioni di gioia in seguito alla notizia della conclusione della pace. Questa sera avrà luogo una grande illuminazione.

(*) Questo dispaccio di 38 parole ci giunse con sole 29. Dopo la parola *Metz*, il dispacoio dice: *Contribution de . . . .* Quindi prosegue: *Parties de France*, ecc. Evidentemente manca la parte relativa alla contribuzione.

BORSE

Vienna, 27	25	27
Mobiliare	253 40	254 —
Lombarde	180 80	180 80
Austriache	380 —	380 50
Banca Nazionale	723 50	724 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 87
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 95	123 90
Rendita austriaca	68 30	68 35
Berlino, 27	**25**	**26**
Austriache	207 3/4	206 1/4
Lombarde	98 1/2	98 —
Mobiliare	138 1/4	138 1/4
Rendita italiana	54 7/8	54 5/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
Marsiglia, 27	**25**	**27**
Rendita francese	54 25	53 40
» italiana	56 10	56 25
Prestito Nazionale	467 50	475 —
Lombarde	233 —	234 —
Romane	140 50	141 —
Spagnuole	30 1/2	30 3/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1865	175 —	180 —
Ottomane 1863	— —	307 —
Turco	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 febbraio

5 %	C. l.	57 90	d.	57 85
Id.	FC.	57 90	d.	57 87
3 %	C. l.	36 87	d.	36 80
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	82 95	d.	82 85
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 50	d	79 45
bacchi, carta	FC l.	678 —	d.	676 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	470 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1367 —	d.	1365 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	— —	d.	2370 —
Obbl. SS. FF. RR.	C. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	207 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	167 —	d.	— —
Az. Regia coint. Ta-				
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	352 50	d.	332 25
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 50
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	86 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 02	d.	21 —

Prezzi fatti del 5 % 57 85 FC.

PRESTITO NAZIONALE
AVVISO

La Ditta sottoscritta, volendo assecondare le numerose domande che le pervengono giornalmente da tutte le parti del regno onde poter prendere parte all'emissione di **Titoli a premii per categorie sulle Obbligazioni del Prestito Nazionale 1866**, è venuta nella determinazione di tenere ancora aperta la sottoscrizione nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio, e 1 e 2 marzo prossimo alle stesse condizioni e facilitazioni da essa indicate nel programma 15 gennaio ultimo scorso.

Coloro che desiderassero prender parte alla sottoscrizione dei Titoli, potranno rivolgersi direttamente alla Ditta E. Giachetti e Comp. in Firenze, o presso i suoi incaricati nelle provincie, e dietro pagamento di L. 20 1° e 2° versamento ritireranno una ricevuta che sarà loro cambiata col **Titolo a categorie**, prima della prossima **Estrazione 15 marzo 1871.**

A maggior schiarimento di quelli che intendessero liberare il Titolo mediante pagamento di sole L. 103, si avverte che essi riceveranno oltre il **Titolo a categorie, l'Obbligazione del Prestito Nazionale**, con uniti N. 17 *coupons* semestrali di L. 6 40 caduno, e in tempo utile per poter concorrere in particolare alla prossima ventura estrazione.

E. GIACHETTI E COMP.
Via Ricasoli, n. 8.

Lezioni di Lingua inglese

date da una signora nativa di Londra.
Via della Colonna, 4, secondo piano. Firenze.

LIQUORE. — Vedi annunzio in 4.a pag.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *La Traviata* — Ballo *Esmeralda*
NICCOLINI — *Le tribulazioni del sig. Travetti*
LOGGE — *Les faux ménages.*
GOLDONI — *Luigi XVI*
ROSSINI — *Oreste.*
PIAZZA VECCHIA — *La vedova che piange il morto e sospira per il vivo.*
PRINCIPE UMBERTO — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Tariffa d'inserzioni PER OGNI LINEA — Per la quarta pagina . . L. 0 30; Comunicati quarta pagina » 0 50; Per la terza . . . . . » 1 00

Gli Annunzi ed Inserzioni del Giornale L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente in Firenze alla Società Generale d'annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 e via Panzani, 18 — Roma, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli, via Roma (già Toledo) 53.

Torino, presso DE-GIOVANNI, via Finanze, N. 1.

UNICO DEPOSITO DEL VERO

CALENDARIO PERPETUO

IN PAKFOND DORATO.

Segna chiaramente tutti i giorni e i mesi dell'anno, le ore di cui è composto il giorno e la notte, secondo le diverse stagioni dell'anno, ed il levare ed il tramontare del sole. Serve per ciondolo all'orologio. — Prezzo, lire 1 50, franco di porto coll'istruzione.

Deposito presso l'Agenzia Commerciale, Via Gallina, Milano.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

guarita coll'estratto anti-epilettico

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Prezzo della Scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque, mediante vaglia postale, franco di porto, per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via del Seminario, n. 2, TORINO.

L'UNIONE DELLE OBBLIGAZIONI A PREMI

Via Rondinelli, n° 8, Firenze

Mette in vendita, al prezzo di Lire 3, dei titoli di partecipazione, *che danno diritto di concorrere PER TRE ANNI a tutte le estrazioni* di Obbligazioni dei prestiti seguenti:

MILANO (1861) - BARI - BARLETTA - REGGIO - IMPRESTITO NAZIONALE.

In 3 anni: 57 Estrazioni. — **7113 premi** formanti complessivamente **6,727,140 Lire.**

La sottoscrizione è aperta dal 1° a tutto il 14 marzo, in Firenze, Via Rondinelli, n° 8, p.° p.°

*In Provincia presso i signori corrispondenti dell'*Unione delle Obbligazioni a premi.

I programmi si dispensano *gratis.*

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n° 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gigli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali droghérie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n° 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

MACCHINE

PER TRAVASARE IL VINO

Pompa a pressione d'aria per travasare il vino da una botte in un'altra; corpo di pomba, condotto prolungatore, robinet e tappo tutto in ottone L. 125.

Detta a doppio effetto grandissima che dà 100 litri al minuto L. 280. — Soffietto Bordolere L. 60.

Vendita al negozio Bizzarri, piazza della Signoria, Firenze.

STAGNOLA

E TALCO BIANCO ED IN COLORI

Grande Officina a vapore

G. BERTI CALURA

Firenze, 1, *via Arnolfo, fuori Porta Guelfa presso la Villa Giusti*

Preparati Organici di sanità Nazionali

del farmacista BOCCA GIOVANNI via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE per la cura delle **gonorree o scoli** recenti e cronici ed ottimo **anticolerico, amaro, tonico, aromatico;** riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire **4** coll'opuscolo 1870.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragone cogli altri di simile applicazione, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il **balsamo virile** agisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, ed in forza di questa guarigione ne viene la contrazione muscolare, l'albero nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza,** debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile L. **15** colle istruzioni — Ottava edizione 1870 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigione in tutte le malattie; il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose e debolezze d'ogni genere.*

Depositi: FIRENZE, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; VENEZIA, farmacia Botner alla *Croce di Malta*; NAPOLI, Scarpitti, Lonardo, e Romeno, farm. ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell Almanacco Nazionale 1868.

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI

Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesima con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pella.

È la macchina da cucire *sedetta universale*; è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER MFG. CO. TRADE MARK — MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

AVVISO.

Nella Direzione della *Gazzetta de' Notai* in Via Museo Nazionale, n° 9, p° p°, Napoli, sono vendibili le seguenti stampe:

1° *Repertori pei Notai* redatti secondo le norme delle leggi in vigore, sotto la direzione del prof. Germano Sciarretta notaio di Napoli. Carta imperiale, rubriche di caratteri scelti e nuovi, rigatura a macchina. Prezzo: Ogni 10 fogli di due coverture ed otto intermedi, cent. 60. — Per Posta, cent. 70.

2° *Decreto e Regolamento* per la conservazione dei Catasti, dei terreni e dei fabbricati. Un fascicolo di stampa, carta e caratteri simili alla *Gazzetta dei Notai.* Prezzo, cent. 50. — Per Posta cent. 60.

L'EPILESSIA

È GUARIBILE

Istruzione per guarire radicalmente ed in poco tempo l'*Epilessia* (convulsione epilettica) coll'aiuto d'un rimedio non medico. Contiene una gran quantità d'attestati e lettere di ringraziamento, parte vidimate ufficialmente e parte affermate con giuramento dalle persone guarite nelle 5 parti del mondo. Edita da Fr. A. Quanté, onorato con molte medaglie di merito, possidente a Warendorf in Wesfalia (Prussia).

Si spedisce gratis dall'Editore contro domanda in lettera affrancata.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

TAVOLE METEORICHE

1870-1871

Si vendono da G. Fagiuoli, in Firenze, presso la Chiesa di Badia.

Algontina

Rimedio sovrano per la pronta guarigione del dolore dei denti, preparata dal farmacista Achille Zannetti, via Ospedale, 30, Milano. Boccetta da L. 2, 1, e 50 cent. Deposito generale presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. Stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 Roma e Napoli via Roma già Toledo, 53 ed in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI! NON PIU' TINTURE NOCIVE ALLA SALUTE!

Acqua delle Sirene

Nuova e rinomata invenzione francese per tingere i capelli e la barba in *biondo, castagno, bruno* e *nero*, senza tema di macchiare le pelle e senza danno per la salute. **Facile applicazione effetti sicurissimi.**

Prezzo della bottiglia con istruz. L. 5.

Deposito generale per tutta l'Italia in Firenze presso A. Giovannini, parrucchiere e profumiere in via degli Alfani, 96, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e via Panzani, n. 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. A chi rimetterà l'importo si spedirà in provincia (ove e diretta ferrovia) col trasporto a carico del committente.

Guarigione Garantita

DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI

meno quelle d'indole sifilitico

coll'ACQUA DI TIRONE

Trent'anni di splendidi successi formano la più leale garanzia; comprovata poi anche da innumerevoli attestati autentici e da certificati medici, unanimi nel dichiarare l'efficacia di quest'acqua.

Si vende in bottiglie da L. 1 e da L. 1 50 con istruzione.

Il deposito generale è in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. — Contro vaglia postale si spedisce dovunque vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Farmacia della

LEGAZIONE BRITANNICA

ACQUA DI LITINA

(SOLUZIONE DI LITINA EFFERVESCENTE)

Rimedio utilissimo in quegli stati dell'organismo nei quali l'Urato di Soda è soggetto ad essere depositato nei tessuti, producendo infiammazioni gottose, calcoli, ecc., ecc.

Ogni bottiglia contiene 25 centigrammi di Carbonato di Litina, da prendersi in una o due volte, secondo l'ordinazione del medico.

PREZZO: *la Bottiglia, Fr.* 1 — *Senza il vetro* 0 80.

Si vende all'ingrosso ai Signori Farmacisti.

FIRENZE — Dirimpetto al Palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — FIRENZE

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau-Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di 20 fr. la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottor *Giraudeau Saint-Gervais*, 22, rue Richer, Paris. — Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., e alla farmacia della Legazione Britannica.

IMPRESTITO NAZIONALE

ESTRAZIONI SEMESTRALI

108,319 premi per un valore di Lire 21,521,200

Premi di L. **100,000 - 50,000 - 5,000 - 1,000,** ecc.

A TUTTE LE ESTRAZIONI

1.a Estrazione 15 Marzo 1871

VENDITA DI OBBLIGAZIONI DI DETTO IMPRESTITO DELLO STATO

Prezzo di vendita L. **92 50** per Obblig. pagabili in **10** versamenti mensili.

Consegna al sottoscrittore al momento del 2° versamento della **Cartella Originale pei Premii,** solo titolo col quale il **Tesoro** paga le vincite.

Consegna dei TITOLI ORIGINALI delle Obbligazioni all'ultimo versamento. Questi Titoli avranno **17** Cuponi semestrali di L. **6 40** ciascuno, formanti un totale di L. **108 80,** ossia il **20** 0/0 in più del prezzo di vendita. — I Premi e Cuponi sono pagati dalle *Tesorerie dello Stato.*

Primo versamento L. **10** per ogni Obbligazione. Secondo versamento L. **12 50** per ogni Obbligazione, avanti il 10 marzo p. v. per concorrere all'Estrazione del 15 colle **Cartelle originali** che saranno consegnate contro questo versamento.

Pagando L. **22 50** in una sol volta, si riceve immediatamente la Cartelle pei premi e il titolo provvisorio.

Indirizzare le domande e i fondi (ossia L. 10 per ciascuna Obbligazione) *Alla Direzione del Sindacato delle Obbligazioni dei Prestiti a Premi, n. 9, via delle Belle Donne, Firenze, incaricata della vendita.*

S'inviano *gratis* i prospetti, mediante domanda affrancata.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non hai mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO, che identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi accompagnati da ragguagliata istruzione in lingua italiana, da tutti i principali farmacicie del mondo, e presso le stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

IL NUOVO CODICE FARMACEUTICO ROMANO, TEORICO-PRATICO

ed Appendice di ricette di diversi accreditati pratici; contengono pag. 972, in-8° grande, sono elegantemente stampati ed arricchiti da vignette utilissime. La precisione nelle materie che trattano è molto agevole ai dottori in farmacia e medicina, e specialmente ai giovani studiosi e dilettanti.

Il prof. cav. M. DE BERNARDINI, divenuto unico concessionario di tale interessante opera, desiderando di propagarla e metterla alla portata di tutti, ha creduto opportuno di ridurre il prezzo, cioè L. 15 in magazzino, L. 16 50, spedita franca, e L. 19 se si volesse legata. — Le domande all'ingrosso si dirigeranno al medesimo in Genova da cui si accorderanno sconti convenzionali secondo la quantità delle copie che si domanderanno.

Deposito parziale in Firenze: presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18 — Torino, Felice Borri — Milano, Gaetano Brigola — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53 e Dura — Palermo, Alonzo e Baldi — Genova Le Bouf e Maragliano, Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni ammalato trova coll'uso della dolce *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi vescica, fegato, reni, intestini, mucose, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora machesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e Ca 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la *Revalenta al cioccolatte*, scatole per 12 tazze 2 fr, 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. in tavolette, per 12 tazze L. 2 50.

DEPOSITI. — A Firenze A. DANTE FERRONI, 27, *via Cavour*; A. Casoni, 15; via Tornabuoni; Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp., via Panzani, P. Paoletti e drogh. d'Achino, via della Ninna — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — Pisa, Carrai — Bologna, Zarri; Bonavia — Modena, farmacia S. Filomena — Reggio, A. Jodi — Foligno, D. Spezi — Spoleto, G. Albertazzi — Ravenna, Bellonghi — Perugia, A. Vecchi — Cittaducale, De Illerongims — Parma, A. Guareschi — Cagliari, Daga — Siena, Gaetano Bandini, farmacista — Roma, N. Sinimberghi, Boux e figlio — Lucca, Gimignani — Pisa, Rossini — Massa Carrara, Chiappa e presso i principali farmacisti e droghieri di tutte le città del Regno. (2)

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone